

**OSSERVATORIO GIURIDICO PERMANENTE
HUMAN HALL
SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

**LA GIURISPRUDENZA SUI DIRITTI
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
ANNO 2024
SECONDO RAPPORTO ANNUALE**

**A cura di Giuseppe Arconzo
in collaborazione con il Centro
Antidiscriminazione
Franco Bompreszi – LEDHA**



Secondo rapporto annuale

**LA GIURISPRUDENZA SUI DIRITTI
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
ANNO 2024**

**A cura di Giuseppe Arconzo, in collaborazione con il
Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi -
LEDHA**



INDICE

1. INTRODUZIONE	PAG. 9
2. L'INDAGINE RELATIVA ALLA GIURISPRUDENZA DEL 2024. UN "QUADRO D'INSIEME"	PAG. 15
3. ACCERTAMENTO E ACCESSO ALLE PRESTAZIONI	PAG. 22
4. PROGETTO DI VITA INDIVIDUALE	PAG.41
5. ACCESSIBILITÀ E BARRIERE ARCHITETTONICHE, MOBILITÀ E TRASPORTI	PAG. 57
6. DIRITTO ALLO STUDIO	PAG. 82
7. LAVORO	PAG. 96
8. <i>CAREGIVER</i>	PAG. 115
9. COMPARTECIPAZIONE ALLE SPESE PER I SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIOASSISTENZIALI	PAG. 128
10. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO E LE ALTRE FORME DI TUTELA GIURIDICA	PAG. 138
11. PERSONE STRANIERE CON DISABILITÀ	PAG. 162
12. DECISIONI DI RILIEVO PENALISTICO	PAG. 173
13. LA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI EUROPEE	PAG. 182
14. CONCLUSIONI	PAG. 194

CAP. 2.
L'INDAGINE SULLA GIURISPRUDENZA DEL 2024.
UN “QUADRO D’INSIEME”
di Giuseppe Arconzo

Come si è già anticipato nel capitolo introduttivo, l'attività di ricerca, nel 2024, ha portato all'individuazione e all'analisi di oltre **1100 pronunce da parte di giudici italiani** – cui si aggiungono 3 decisioni della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e 10 della Corte Europea dei diritti dell'Uomo – che hanno affrontato, con prospettive ed esiti diversi, aspetti vari della normativa in tema di diritti delle persone con disabilità.

Di seguito, un prospetto grafico (*Fig. 1*), che consente di apprezzare la distribuzione, in termini percentuali, delle materie maggiormente interessate dalle decisioni giurisprudenziali selezionate.

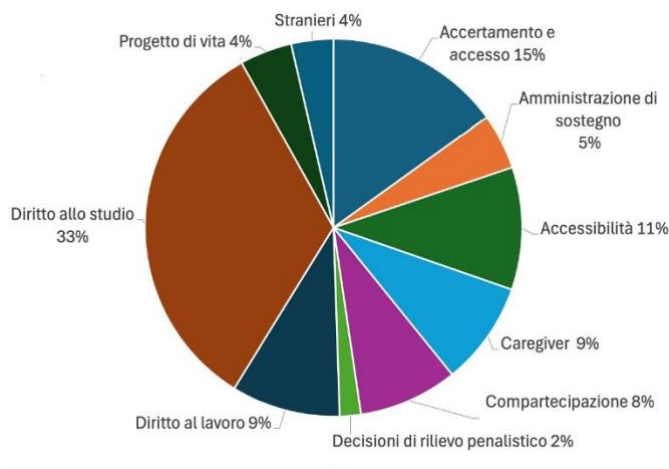


Fig. 1. Distribuzione percentuale

Per agevolare la lettura di questo grafico, si riportano di seguito anche i dati numerici assoluti relativi ai singoli ambiti analizzati:

Diritto allo studio	353
Accertamento e accesso alle prestazioni	213
Accessibilità	110
Diritto al lavoro	98
Caregiver	93
Compartecipazione alla spesa dei servizi	89
Amministrazione di sostegno	50
Progetto di Vita	47
Stranieri	38
Decisioni di rilievo penalistico	18
Totale complessivo	1109

Fig. 2. Distribuzione numerica.

Circa un terzo delle decisioni riguarda il diritto allo studio. È un dato – se è consentito – estremamente preoccupante, considerando che la giurisprudenza costituzionale, e non solo, da anni ha ormai evidenziato il rilievo fondamentale del diritto all'inclusione scolastica, che non tollera limitazioni.

La situazione assume toni ancora più allarmanti se si guarda alla distribuzione regionale delle pronunce.

Ovviamente, non sorprende tanto il dato che vede, nelle Regioni più popolate (come la Lombardia, la

Campania, la Sicilia e il Lazio) un numero di decisioni molto più elevato rispetto a quelle mediamente analizzate nei restanti territori (si veda la *Fig. 3*).

Quello che stupisce e rappresenta una vera e propria anomalia concerne **la situazione del diritto allo studio nella Regione Campania**: non è sbagliato dire che, sul tema, in Regione, c'è una vera e propria emergenza. Infatti, delle 353 decisioni individuate in totale a livello nazionale sulla mancata attuazione del diritto allo studio, 255 sono state pronunciate da tribunali campani (cfr. *fig. 4*). È molto difficile comprendere le ragioni di questa situazione che, come si vedrà nel cap. 6, è segnalata e sottolineata con preoccupazione dagli stessi giudici. Potrebbe essere il risultato di uno scarso ricorso al contenzioso giudiziario nel resto del territorio italiano o, viceversa, potrebbe essere la tangibile manifestazione dell'adozione di prassi non legittime da parte delle istituzioni scolastiche regionali. Certamente, quello che qui si può evidenziare è la necessità che una questione di tale portata sia affrontata nelle competenti sedi istituzionali.



Fig. 3. Distribuzione regionale.

Regione	Numero sentenze
Campania	255
Sicilia	20
Lombardia	17
Calabria	11
Lazio	11
Emilia-Romagna	8
Puglia	8
Veneto	5
Sardegna	3
Abruzzo	2
Friuli-Venezia Giulia	2
Marche	2
Piemonte	2
Toscana	2
Basilicata	1
Liguria	1
Molise	1
Umbria	1
Valle d'Aosta	1
Trentino-Alto Adige	0
Totale	353

Fig. 4: Distribuzione regionale decisioni sul diritto allo studio

Tornando alla distribuzione delle decisioni tra i vari ambiti (cfr. di nuovo *fig. 2*), oltre a quelle relative al diritto allo studio, anche le pronunce in merito all'accertamento e all'accesso alle prestazioni socio-sanitarie presentano riscontri importanti in termini quantitativi.

Volendo fare un confronto con l'anno 2023 (cfr. *fig. 5*), le tendenze più significative appaiono quelle legate all'aumento del numero di pronunce sul diritto allo studio e sull'accessibilità. Rimane ancora esiguo il numero di decisioni penalistiche. Come si accennava nel cap. 1, questo può dipendere anche dalla non disponibilità di una banca dati ministeriale che contenga anche i provvedimenti dei giudici penali.

Accertamento e accesso alle prestazioni	202
Amministrazione di sostegno	52
Accessibilità	64
Caregiver	131
Compartecipazione alla spesa dei servizi	59
Decisioni di rilievo penalistico	7
Diritto al lavoro	73
Diritto allo studio	157
Progetto di Vita	39
Stranieri	7
Tempo libero	1
Altro	10
Totale complessivo	802

Figura 5: Tabella 2023

Infine, anche quest'anno deve rilevarsi – anzi, il dato percentuale è anche inferiore rispetto a quello riportato nello scorso – che il ricorso all'azione antidiscriminatoria di cui alla legge n. 67 del 2006 è particolarmente basso. Nonostante tale azione dovrebbe consentire di ottenere una più agevole e più rapida tutela, soltanto in 45 casi, sugli oltre 1100 analizzati, il procedimento giudiziario si è svolto nelle forme e con le modalità previste da tale legge. Se nel rapporto 2023 il dato percentuale oscillava intorno al 6%, le rilevazioni di quest'anno ci dicono che soltanto il 4% delle decisioni è il frutto di un procedimento antidiscriminatorio. Di questi 45 casi, la stragrande maggioranza (41 casi) è relativa al diritto allo studio.

Quali sono le ragioni di questo dato? Si può ipotizzare che, nonostante siano passati diciannove anni

dalla sua introduzione, la conoscenza di questo strumento non sia ancora particolarmente diffuso tra gli operatori giudiziari, o, più probabilmente, deve immaginarsi che, sia da un punto di vista processuale, sia da un punto di vista sostanziale, i vantaggi immaginati dal legislatore non siano poi così consistenti. Anche rispetto a questo dato, in ogni caso, sembra opportuno avviare una seria riflessione a livello istituzionale.